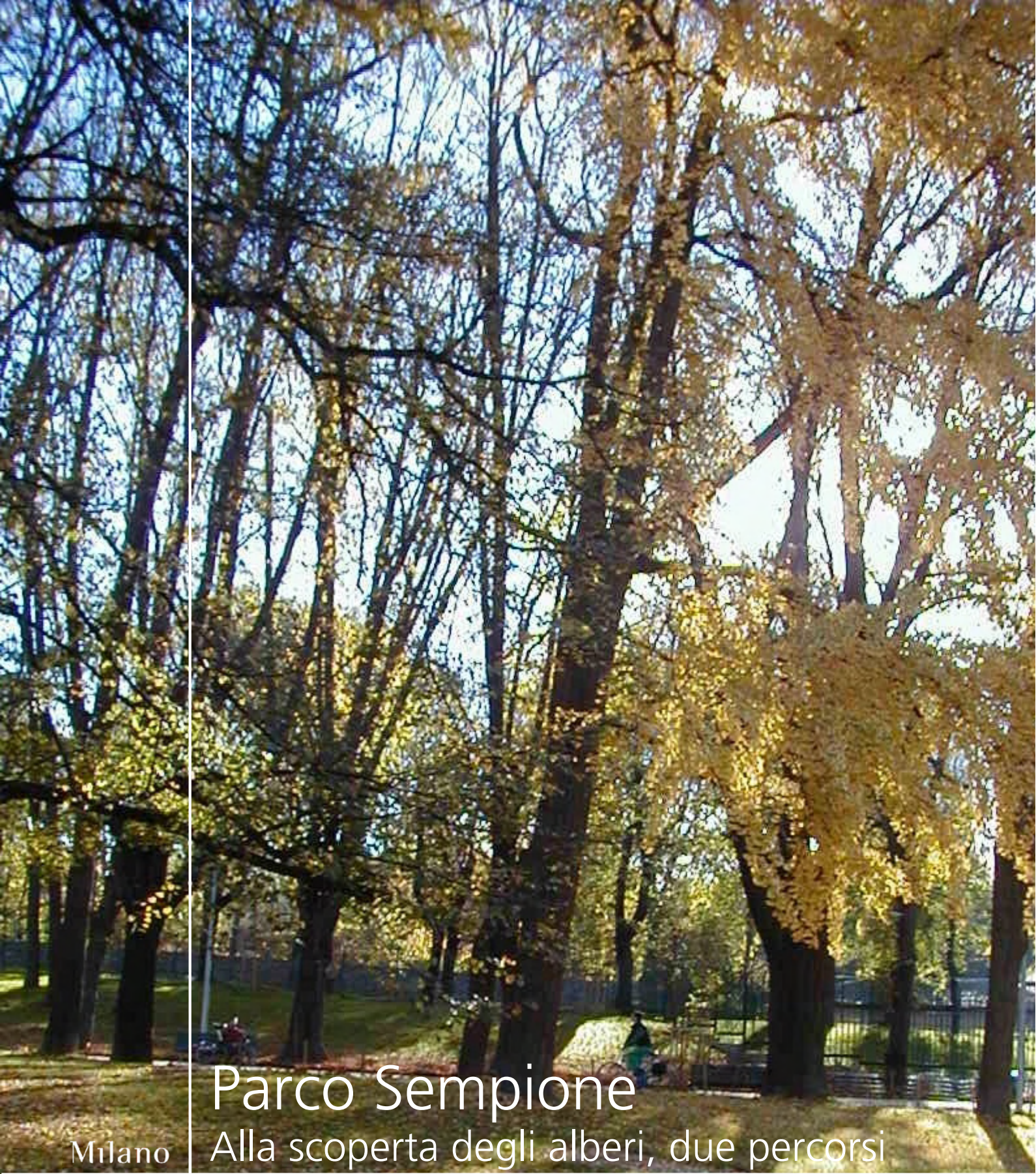


Parco Sempione

Alla scoperta degli alberi, due percorsi

Milano

Comune
di Milano

Settore
Parchi e Giardini

Servizio di
Vigilanza Ecologica Volontaria

ZONAUNO

Consiglio di Zona 1

Cara amica, caro amico,
dopo sei anni di silenziosi lavori da alcuni mesi è stato restituito alla città in un rinnovato splendore il parco Sempione.
L'Arco della Pace, l'Arena Napoleonica, la biblioteca, il Castello, la torre Branca: quanti tesori cari ai Milanesi sono nascosti tra le piante del parco. Ma spesso a noi Milanesi sfugge che il vero tesoro di questo parco sono proprio le piante. Eppure chissà quante volte abbiamo passeggiato tra i viali del parco Sempione, tirato due calci al pallone, dato un bacio su una panchina.
Questo libro, realizzato grazie al paziente lavoro delle Guardie Ecologiche Volontarie, dell'Ufficio comunicazione e del Servizio manutenzione ordinaria del Settore parchi e giardini, vuole guidarci alla scoperta di questi tesori nascosti, per insegnarci a conoscere e vivere il parco Sempione in un modo un po' diverso dal solito, ma non per questo meno piacevole.
Buon divertimento a tutti.

Il presidente della Commissione verde arredo urbano
Stefano Bolognini

Il presidente del Consiglio di Zona 1
Michele Angelo Clerici

L'assessore Parchi e Giardini
Sen. Riccardo De Corato

Milano, dicembre 2003

Consiglio di zona 1
Commissione verde arredo urbano
Stefano Bolognini
Presidente
Michele Angelo Clerici

Settore parchi e giardini
Guardie Ecologiche Volontarie
Giorgio Ceffali
Aldo Martello
Giorgio Paltrinieri
Felice Raposso

Ufficio comunicazione
Donatella Stergar
Giovanni Crespi
Maria Travascio

Servizio manutenzione ordinaria
Nicola Margiotta

Con la consulenza di Carlo Maria Marinoni

Due percorsi didattici al parco Sempione

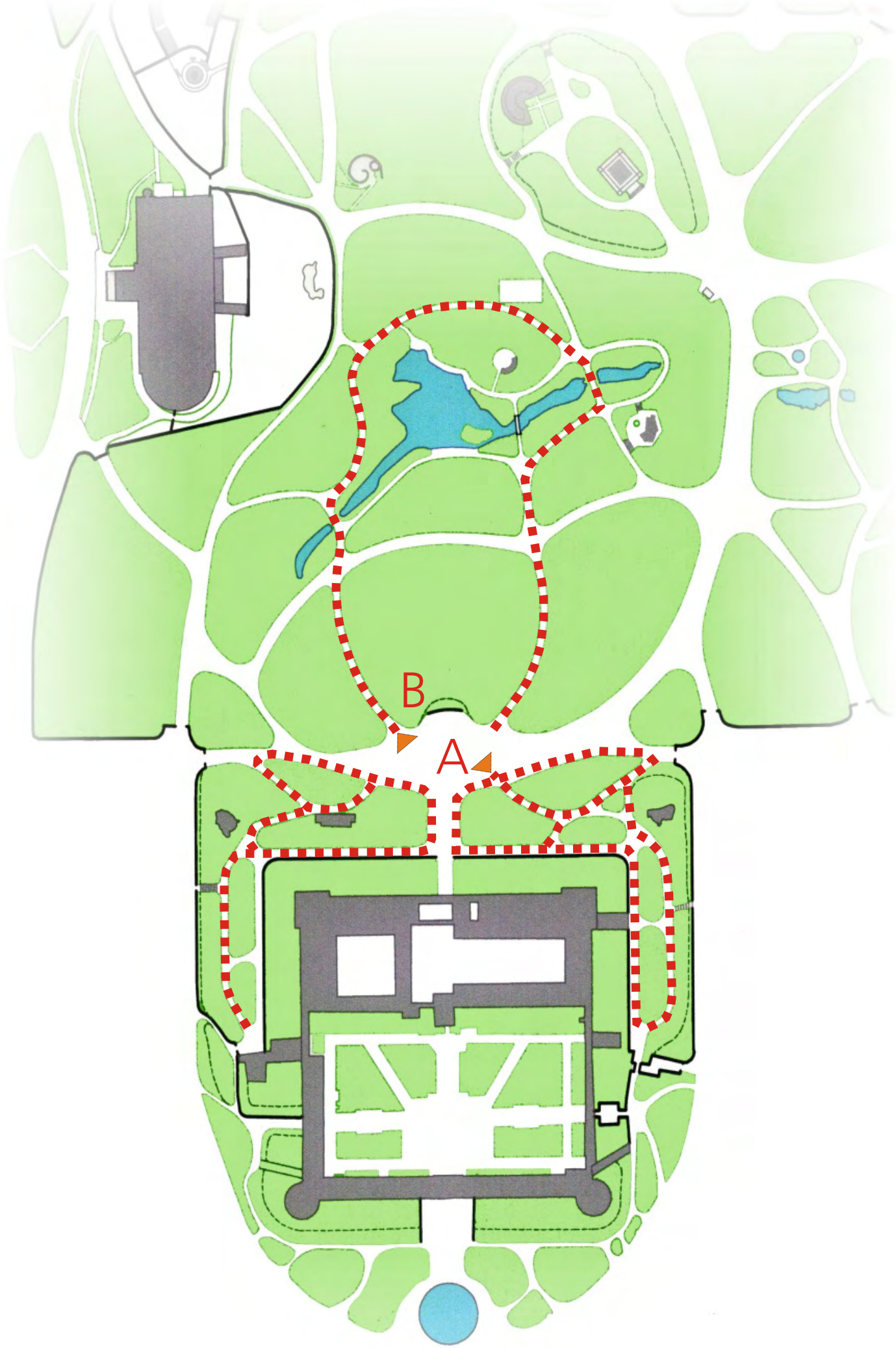
Milano possiede oltre 170.000 alberi, posti sulle strade e nei parchi cittadini, con un numero di specie arboree di gran lunga superiore alle città più verdi d'Europa. Questa ricchezza è dovuta al fatto che Milano ha sempre avuto, nel Settore parchi e giardini, delle persone esperte ed appassionate di botanica, che hanno voluto arricchirla del maggior numero di specie. Ciò è stato reso possibile anche dal fatto che la sua posizione geografica si trova a metà strada tra il Polo e l'Equatore, quindi ha un clima temperato che ne favorisce la crescita. Attualmente ne sono state censite circa 200 (esclusi gli arbusti) rispetto ad una media di 30 – 40 rilevabili nelle altre città europee.
Per vedere molte di queste specie non è necessario girare tutte le vie della città, ma basta visitare i parchi cittadini.
Per dare la possibilità a chi frequenta il parco Sempione di conoscere una parte di questo patrimonio arboreo, le Guardie Ecologiche hanno individuato due percorsi. Su tali percorsi le 31 piante scelte sono state dotate di cartellini, che riportano il nome dell'albero; sono fissati al tronco ad altezza d'uomo, con un chiodo d'acciaio inox che non danneggia la pianta, come si usa nei più importanti orti botanici, quali Villa Taranto a Verbania Pallanza e Kew Gardens a Londra.
L'impostazione del cartellino è stata definita seguendo esempi realizzati e consultando botanici. Si è preferita una impostazione semplice, lineare, che riporta il nome comune della pianta e di seguito il nome botanico, il descrittore e la provenienza.
Le Guardie Ecologiche saranno disponibili a effettuare visite guidate per scolaresche e gruppi di cittadini.
Le schede che descrivono le caratteristiche delle 31 piante scelte, sono state raccolte in questa pubblicazione che sarà distribuita gratuitamente ai visitatori.

Piante scelte per il percorso A attorno al Castello

1. Robinia
2. Acero di monte
3. Acero americano
4. Tiglio
5. Ippocastano
6. Pino dell'Himalaya
7. Frassino
8. Orniello
9. Faggio
10. Albero di Giuda
11. Cedro dell'Himalaya
12. Tasso
13. Platano
14. Sofora
15. Magnolia
16. Ginkgo
17. Spino di Giuda
18. Farnia
19. Acero riccio
20. Catalpa
21. Paulonia

Piante scelte per il percorso B all'interno del parco

1. Pino dell'Himalaya
2. Pino strobo
3. Cipresso della California
4. Cedro dell'Atlante
5. Liquidambar
6. Cedro dell'Himalaya
7. Catalpa
8. Ippocastano
9. Abete rosso
10. Paulonia
11. Acero riccio
12. Acero di monte
13. Platano
14. Acero campestre
15. Cipresso calvo
16. Noce del Caucaso
17. Faggio
18. Pioppo cipressino
19. Farnia
20. Ginkgo
21. Magnolia
22. Bagolaro
23. Spino di Giuda
24. Orniello


B
A

Storia del parco Sempione

Il luogo dove sorge il parco Sempione anticamente era occupato dal parco ducale visconteo, chiamato “Barcho”, che gli Sforza ampliarono e cintarono, realizzando una grande tenuta di oltre tre milioni di metri quadrati che arrivava sino all’attuale Piazzale Accursio e disponeva di ben otto porte d’accesso. La zona chiamata “Portello” ha questo nome proprio per la presenza di una di queste porte. Il parco era un vero e proprio bosco, in prevalenza di querce e carpini, in cui furono introdotti animali anche esotici. L’affresco di Leonardo da Vinci nella “Sala delle Asse” al Castello Sforzesco ne illustra le specie botaniche.

In seguito alla caduta degli Sforza e all’arrivo degli Spagnoli l’area cadde in abbandono sino al 1681 quando fu destinata all’agricoltura. La porzione in cui si trova oggi il parco fu invece utilizzata come piazza d’armi per le guarnigioni che stazionavano al Castello Sforzesco.

Verso la fine dell’Ottocento fu proposto un progetto urbanistico che prevedeva l’abbattimento del Castello, ormai ridotto ad un rudere, e il collegamento diretto di corso Sempione con via Dante. Fortunatamente questo progetto non fu realizzato ed entrò in vigore il Piano Regolatore dell’architetto Cesare Beruto che ne prevedeva la ricostruzione e il recupero degli ampi spazi che divennero il parco del Castello Sforzesco.

Tra il 1890 e il 1893 si realizzò così il secondo parco pubblico di Milano dopo i Giardini Pubblici; prese nome dalla collocazione lungo la direttrice che dal Duomo porta, attraverso l’Arco della Pace, al Passo del Sempione. Il progetto originale è redatto dall’architetto Emilio Alemagna secondo le linee generali del giardino romantico inglese. Il parco è organizzato su due assi prospettici: Castello - Arco della Pace, Arena - via XX Settembre. Vengono disegnati ampi viali percorribili dalle carrozze, lievi movimenti di terra, un belvedere dove è collocata la biblioteca e un laghetto che si trova nel punto centrale della “esplanade” che va da corso Sempione al Castello Sforzesco. Nel corso degli anni il parco si arricchisce di nuovi edifici e monumenti: l’Acquario Civico dell’architetto Sebastiano Locati (1906), il Palazzo dell’Arte dell’architetto Giovanni Muzio (1931); in questi anni viene realizzata anche la recinzione della parte centrale del parco e costruita la torre Branca, entrambe su progetto dell’ architetto Giò Ponti.

ABETE ROSSO

Nome botanico	Famiglia
Picea abies (Linnaeus) Karsten	***Pinaceae***

Portamento Albero superbo, alto fino a 40 metri; tronco unico perfettamente diritto, chioma verde-scura strettamente piramidale ad apice eretto ed acuto, rami orizzontali incurvati, rametti secondari penduli.

Scorza Poco rugosa, a squame sottili, colore grigio-rosato.

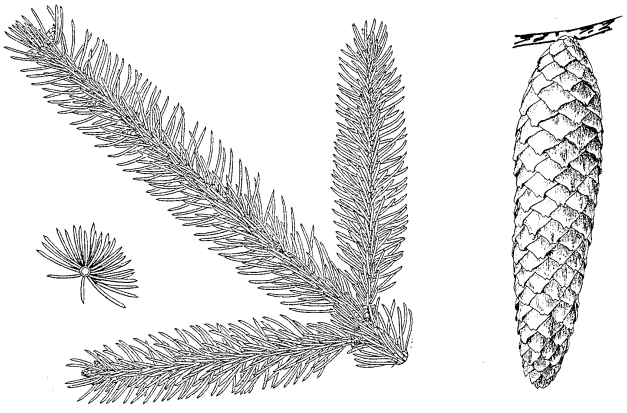
Foglie Sempreverdi, aghiformi, appuntite, a sezione romboidale, inserite tutt'intorno al ramo.

Fiori Molto primitivi, unisessuali sullo stesso albero: i maschili, brevi coni dapprima rossi poi gialli; i femminili, coni eretti colore rosso-violaceo. Fioritura: maggio-giugno.

Frutti Grosse pigne lunghe ed affusolate, pendule; dopo l'essiccazione aprono le loro squame per lasciar uscire piccoli semi alati. Persistono a lungo sull'albero prima di cadere tutte intere.

Origine ed ecologia Europa centrale e settentrionale, Alpi. Diffuso, sia allo stato spontaneo che coltivato secondo natura, dalla pianura alla montagna. Sulle Alpi si trova tra i 1000 e i 2000 metri di altitudine.

Utilizzo e note Albero forestale di prim'ordine. Il suo legno trova utilizzo nelle più svariate lavorazioni, industria cartaria compresa; l'Italia ne è una grande importatrice. Interessante pure l'utilizzo per strumenti musicali. Molto usato come ornamentale nei parchi, viali, filari e come albero di Natale.



ACERO AMERICANO

Nome botanico	Famiglia
Acer negundo Linnaeus	***Aceraceae***

Portamento Albero alto generalmente intorno ai 10-15 m; tronco diritto, a volte suddiviso in più fusti; chioma irregolarmente globosa.

Scorza Screpolata in piccole placche quasi rettangolari, colore marrone-cinereo; nei giovani rami liscia, lucida, colore verde-oliva.

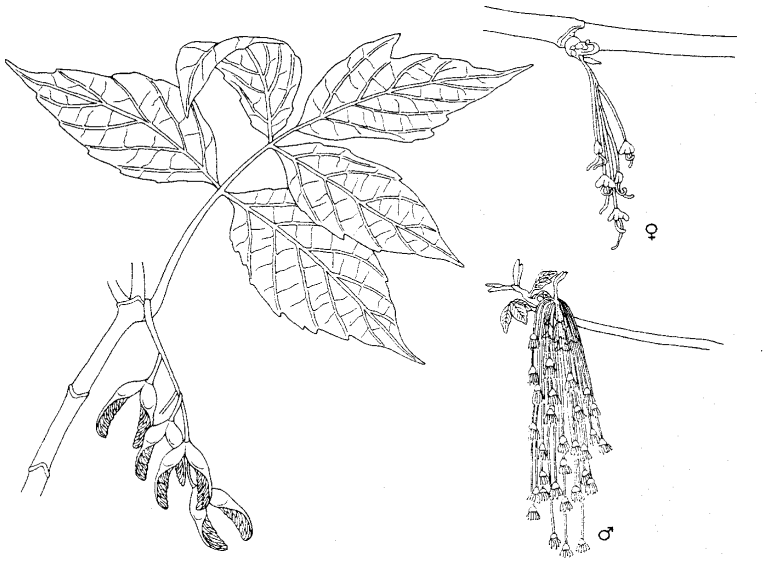
Foglie Decidue, composte, pennate, con 3-7 foglioline ovate, margine con pochi grossi denti e contorno che, grossolanamente, ricorda la classica forma delle più comuni foglie di acero palmate a 5 lobi, pagina superiore ed inferiore verdi.

Fiori Unisessuali su alberi diversi: i maschili, in fascetti penduli di numerosi stami portati da filamenti di diversa lunghezza e che sbocciano prima delle foglie; i femminili, in piccoli grappoli poco appariscenti che appaiono con le foglie. Fioritura: aprile.

Frutti Allungati in un'ala somigliante a quella di libellula con il seme racchiuso nella parte basale, inseriti sul picciolo a due a due l'uno opposto all'altro in modo da formare una specie di elica che, col vento, si avvita nell'aria per disseminare lontano.

Origine ed ecologia America settentrionale, dove forma boschi misti con altre latifoglie. Introdotto in Europa nel 1688.

Utilizzo e note Ampiamente diffuso in Europa come albero ornamentale e per alberature stradali, anche in varie cultivar con chioma a diverse sfumature di colore, mostra una notevole tendenza a naturalizzarsi in ambienti abbandonati e umidi.



ACERO CAMPESTRE

Nome botanico	Famiglia
Acer campestre Linnaeus	***Aceraceae***

Portamento Normalmente albero medio-piccolo, ma può arrivare fino a 20 m di altezza; tronco irregolare, spesso diviso, ramificazioni abbondanti; chioma globosa mediamente folta.

Scorza Solcata a placche strette colore bruno-roseo; in seguito solcata anche orizzontalmente in piccole placche rettangolari colore bruno scuro; rami a volte muniti di creste ben rilevate, longitudinali e suberose.

Foglie Decidue, medio-piccole, palmate a 5 lobi arrotondati più qualche accenno di denti pure arrotondati; pagina superiore colore verde intenso, inferiore più chiara ed opaca, inserite sul ramo una opposta all'altra.

Fiori Bisessuali ed anche unisessuali, colore giallo-verdognolo, riuniti in grappoli eretti, compaiono con le foglie. Fioritura: aprile-maggio.

Frutti Allungati in un'ala somigliante a quella delle libellule, con il seme racchiuso nella parte basale, inseriti uno di fronte all'altro allineati sullo stesso piano ed anche un po' rivoltati verso l'alto, colore verde-rosso.

Origine ed ecologia Europa fino al Caucaso. Distribuiti in tutta Italia, dalla pianura fino alla media montagna, nei boschi misti di latifoglie, spesso componente di siepi e ripe.

Utilizzo e note Interessante il suo tradizionale uso, condiviso anche dall'Olmo campestre, per maritare le viti, vale a dire come sostegno vivente delle viti. Le foglie venivano utilizzate come foraggio ed il legno per costruire utensili agrari e da cucina.

ACERO DI MONTE

Nome botanico
Acer pseudoplatanus Linnaeus

Famiglia
Aceraceae

Portamento Albero alto fino a 30 m; tronco e ramificazioni robusti; chioma alungato-globosa, densa.

Scorza Colore grigio, liscia in gioventù, in seguito a placche sottili, facilmente asportabili, su sfondo rosa.

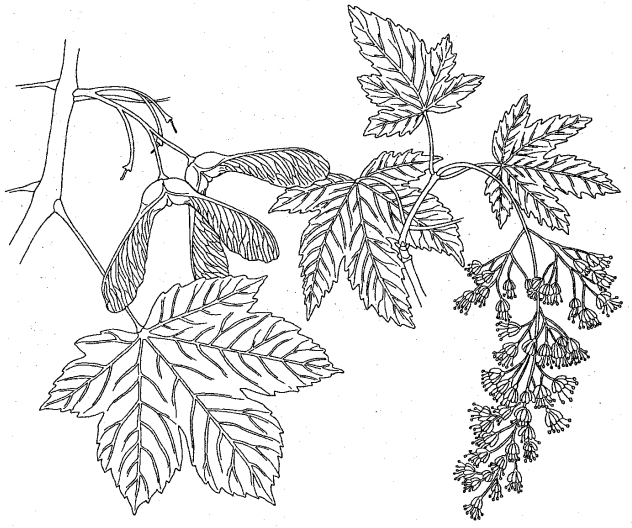
Foglie Decidue, palmate a 5 lobi, margine a dentelli con punta arrotondata; pagina superiore colore verde opaca, inferiore verde più chiaro, a volte con sfumature rossastre, inserite sul ramo una opposta all'altra, picciolo lungo.

Fiori Bisessuali, alternati ad altri unisessuali, colore giallo verdognolo, riuniti in grappoli allungati penduli; compaiono a fogliazione avvenuta.
Fioritura: aprile-giugno.

Frutti Allungati in un'ala somigliante a quella delle libellule, con il seme racchiuso nella parte basale, inseriti sul picciolo uno opposto all'altro in modo da formare una V.

Origine ed ecologia Europa centromeridionale fino al Caucaso. Diffuso in tutta Italia in montagna tra i 500 e i 1000 m, mescolato con altre latifoglie ed anche conifere, con preferenza per un clima fresco e sufficientemente umido.

Utilizzo e note Largamente utilizzato come albero ornamentale, anche nelle varie cultivar rosso-violaceo, nei parchi e giardini o alberature stradali anche in pianura. Viene tipicamente piantato presso le abitazioni e le baite nei paesi alpini. In autunno la chioma assume una splendida colorazione giallo-oro. Il legno, pregiato, viene utilizzato per svariati usi, ed in particolare per mobili, botti da vino, strumenti musicali.



ACERO RICCIO

Nome botanico	Famiglia
Acer platanoides Linnaeus	***Aceraceae***

Portamento Albero che raggiunge i 30 m di altezza; tronco diritto, rami ascendenti regolarmente impalcati; chioma globosa-allungata densa.

Scorza Colore grigio-brunastro, dapprima liscia poi leggermente corrugata e, solo in età avanzata, con rughe abbastanza rilevate che si intersecano l'un l'altra.

Foglie Decidue, palmate a 5 lobi acuminati, margine a grossi denti pure acuminati; pagina superiore colore verde scuro, inferiore più chiara, inserzione sul ramo a 2 a 2 , una opposta all'altra, picciolo lungo.

Fiori Bisessuali, colore giallo, riuniti in piccoli grappoli eretti, compaiono prima della fogliazione. Fioritura: aprile-maggio.

Frutti Allungati in un'ala somigliante a quella delle libellule, con il seme racchiuso nella parte basale, inseriti sul picciolo uno opposto all'altro, allineati quasi sullo stesso piano.

Origine ed ecologia Europa fino agli Urali e Caucaso. Poco diffuso, lo si ritrova mescolato ad altre latifoglie dalla pianura alla montagna fino a 1300 m, con preferenza per le zone a clima freddo.

Utilizzo e note Albero usato a scopo ornamentale, anche nelle varie cultivar a foglie rosso scuro, nei parchi e, soprattutto, per alberature stradali. In autunno assume una bellissima colorazione giallo-oro. Il legno, meno pregiato di quello dell'acero di monte, viene utilizzato per svariati usi.

ALBERO DI GIUDA

Nome botanico
Cercis siliquastrum Linnaeus

Famiglia
Leguminosae

Portamento Albero di grandezza medio-piccola, può raggiungere gli 8 m, oppure arbusto; tronco e rami contorti ed estremamente irregolari; chioma espansa, rada ed elegante.

Scorza Marrone-nera finemente rugosa.

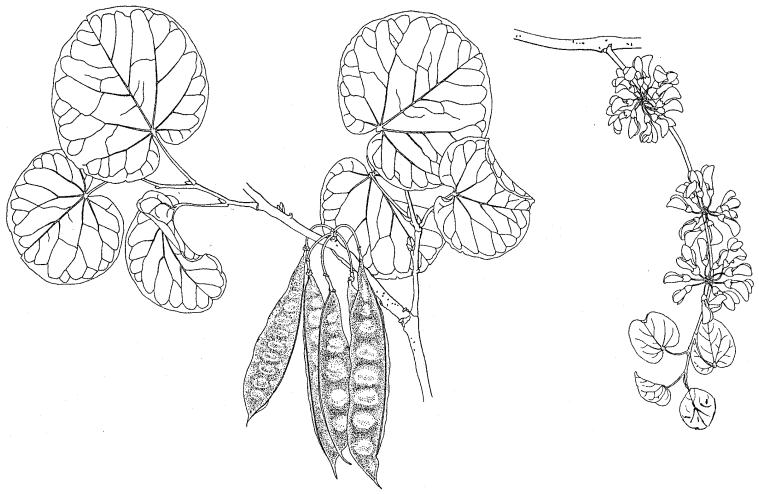
Foglie Decidue, quasi rotonde con base rientrante a cuore, colore verde-glauco su entrambe le pagine, picciolo piuttosto lungo.

Fiori Bisessuali, asimmetrici, colore rosa-purpureo, a 5 petali, di cui due uniti per racchiudere gli stami, in gruppi foltissimi sui rami ma pure sul tronco prima della fogliazione. Fioritura: marzo-aprile.

Frutti Legumi appiattiti lunghi 6-10 cm colore marrone-scuro, con le bozze dei semi in evidenza, persistenti a lungo sull'albero.

Origine ed ecologia Coste del Mediterraneo orientale fino al Mar Nero, da dove si è diffuso in tutto il Mediterraneo fino all'Atlantico, probabilmente introdotto con la coltivazione. Prende parte alle boscaglie di clima caldo ed arido dalla fascia costiera fino alla collina, sia appenninica che prealpina, colonizzando anche luoghi rocciosi e sassosi. Esteso in coltivazione anche nell'Europa atlantica giunge fino all'Irlanda.

Utilizzo e note Molto usato a scopo ornamentale, soprattutto per la strepitosa fioritura e l'eleganza del fogliame, a gruppi nei parchi o in filari nei viali. Il legno è di un certo interesse per ebanisteria.



BAGOLARO

Nome botanico	Famiglia
Celtis australis Linnaeus	***Ulmaceae***

Portamento Albero alto fino a 25 m; tronco diritto cilindrico, ramificazione poderosa ma anche abito arbustivo; chioma globosa ed espansa non molto densa.

Scorza Liscia con qualche rugosità sparsa, colore grigio-topo.

Foglie Decidue, ovato-allungate con lunga punta, 3 nervature principali, margine seghettato, pagina superiore verde, pagina inferiore più chiara

Fiori Bisessuali o unisessuali, poco appariscenti: i maschili, semplici stami; i femminili a forma di due caratteristici "baffi" piumosi. Fioritura ad aprile.

Frutti Simili a ciliegine con grosso seme e scarsissima polpa, peduncolati; colore dapprima verde, poi giallo ed infine nero.

Origine ed ecologia Bacino mediterraneo ed Asia occidentale; diffuso dalla pianura alla collina, soprattutto come componente della macchia mediterranea, nei luoghi caldi e aridi. Coltivato in tutta Europa.

Utilizzo e note Utilizzato a scopo ornamentale per parchi, giardini e alberature stradali perché molto resistente alle malattie ed all'inquinamento cittadino. È di crescita rapida: a 50 anni è già un albero maestoso. I frutti sono commestibili avari, molto appetiti dagli uccelli nella stagione invernale, quando il cibo scarseggia. Il legno viene utilizzato per costruire attrezzi che richiedono grande resistenza come ruote, manici, remi, fruste e, un tempo, per fare bastoni da passeggio chiamati appunto "bagole".

CATALPA

Nome botanico
Catalpa bignonioides Walter

Famiglia
Bignoniaceae

Portamento Albero alto fino a 20 m, tronco non sempre diritto, grossi rami molto espansi; chioma irregolare più o meno cupoliforme-espansa.

Scorza Rugosa, screpolata in placche irregolari, colore grigio-bruno-rossastro.

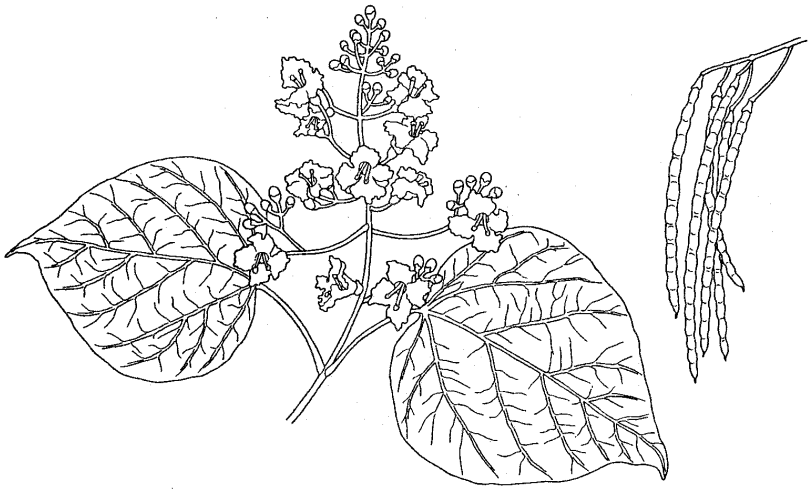
Foglie Decidue, molto grandi, a forma di cuore, apice acuto; talvolta, appena accennati, un dente per lato sul margine; inserite a 2 a 2 sul ramo, una opposta all'altra o anche 3 sullo stesso piano, pelose su entrambe le pagine; colore verde-chiaro, confondibili con le foglie di paulonia.

Fiori Bisessuali, grandi, tubolari-campanulati con 5 lobi, colore bianco con fauce gialla e porpora, riuniti in grande pannocchie erette. Fioritura: maggio-giugno.

Frutti Lunghissime e strette capsule cilindriche (simili a legumi) pendule, che si aprono longitudinalmente per liberare numerosi semi scuri alati, e poi rimangono ancora a lungo sull'albero.

Origine ed ecologia America settentrionale dove prende parte a boschi misti di latifoglie. Importato in Europa nel 1726.

Utilizzo e note Apprezzato albero ornamentale, viene utilizzato isolato o in gruppi in parchi o grandi giardini per il suo fantasioso portamento espanso ed irregolare e per la bella fioritura tardo primaverile.



CEDRO DELL'ATLANTE

Nome botanico	Famiglia
Cedrus atlantica Manetti	***Pinaceae***

Portamento Albero che in natura può raggiungere i 45 m mentre in coltivazione non supera i 30; tronco diritto e rami ascendenti ed appuntiti, come del resto l'apice, prevalente solo in gioventù. Chioma inizialmente piramidale, in seguito si allarga verso l'alto.

Scorza Colore grigio, con screpolature poco profonde e placche lisce non molto grandi.

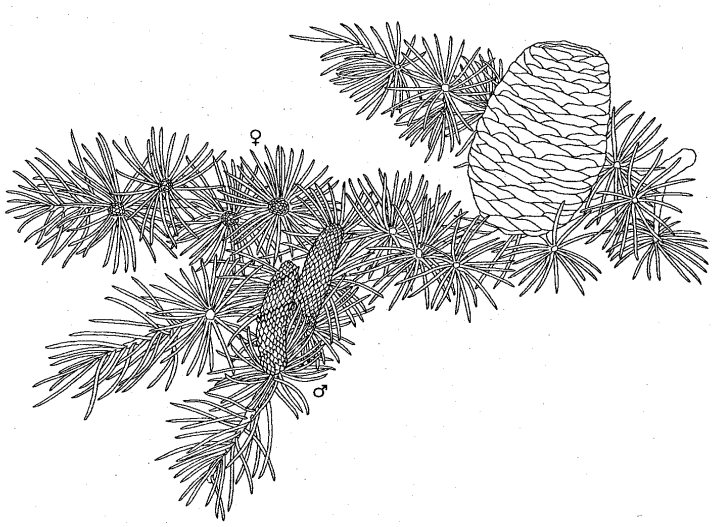
Foglie Sempreverdi, aghiformi, brevi e rigide con apice appuntito e trasparente, riunite a fascetti di 30-40 su brevissimi rametti, colore verde scuro (azzurro-grigio nella cultivar "*Glauca*", la più frequentemente coltivata).

Fiori Molto primitivi, unisessuali sullo stesso albero: i maschili, coni eretti verdi, poi flaccidi, colore giallo-bruno; i femminili, piccoli coni verdastri. Fioritura: in autunno i maschili, in un secondo tempo i femminili.

Frutti Grosse pigne ovoidali ad apice nettamente depresso, che giungono a maturazione in 2 anni, allorché le squame si disarticoleranno sull'albero per lasciare uscire i semi alati.

Origine ed ecologia Monti dell'Atlante in Algeria e Marocco, dove forma boschi puri o misti con altre conifere e latifoglie. Introdotto in Italia nel 1839.

Utilizzo e note Albero ornamentale di prim'ordine, viene piantato in parchi, giardini, cimiteri, viali ed anche in piccoli ritagli di terreno fra le case, dove si affaccia esile e malinconico, spesso orribilmente potato ed amputato dell'apice. È stato pure oggetto di sperimentazioni forestali a motivo del suo legno, profumato, resistente e durevole.



CEDRO DELL'HIMALAYA

Nome botanico	Famiglia
Cedrus deodara G. Don	***Pinaceae***

Portamento Albero maestoso alto fino a 60 m; tronco diritto e possente, rami orizzontali lunghi e poderosi soprattutto in basso; chioma piramidale ad apice debole ed incurvato, appiattito in età avanzata, colore verde scuro, rami di second'ordine penduli.

Scorza A placchette lisce e screpolature poco profonde, colore grigio-marrone scuro.

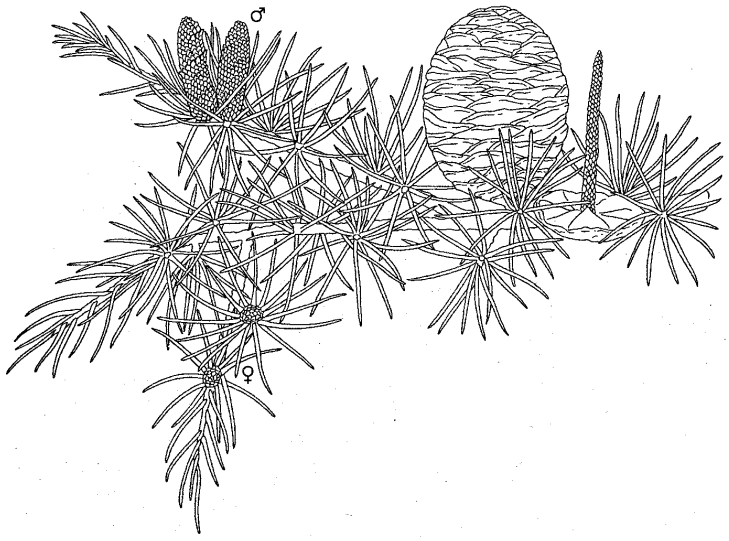
Foglie Sempreverdi, aghiformi, sottili e flessibili, lunghe due o tre volte quelle degli altri cedri, singole sui nuovi rametti, a fascetti di 20-30 sui brevissimi rametti degli anni precedenti; colore verde scuro.

Fiori Molto primitivi, unisessuali sullo stesso albero: i maschili, coni eretti verdi, poi flaccidi colore giallo-bruno; i femminili, piccoli coni ovali verdastri. Fioritura: in autunno i maschili, in un secondo tempo i femminili.

Frutti Grosse pigne ovoidali che giungono a maturazione in due anni, allorchè le squame si disarticoleranno sull'albero per lasciar uscire i semi alati.

Origine ed ecologia Monti dell'Himalaya, dove vive tra i 1300 e i 3000 metri, in boschi puri o misti con altre conifere e latifoglie. Introdotto in Italia nel 1822.

Utilizzo e note Albero di primissimo valore ornamentale, viene utilizzato in parchi, giardini, cimiteri, viali ed anche, scriteriatamente, in spazi ristretti. In Italia settentrionale è il cedro che meglio si adatta al nostro clima, anche a quello cittadino. È stato inoltre oggetto di varie sperimentazioni forestali, per cui lo si può trovare imprevedibilmente nei nostri boschi. Il legno, profumato, è meno apprezzato di quello degli altri cedri.



CIPRESSO CALVO

Nome botanico	Famiglia
Taxodium distichum (Linnaeus) Richard	***Taxodiaceae***

Portamento Albero prestante che può raggiungere un'altezza di 30-40 metri; tronco, di norma unico, perfettamente diritto, con base possente dotata di numerosi contrafforti, rami orizzontali un po' penduli, chioma molto leggera, piramidale, con apice appuntito stretto.

Scorza Fibrosa, colore bruno-rossastra, con lunghe screpolature verticali poco profonde.

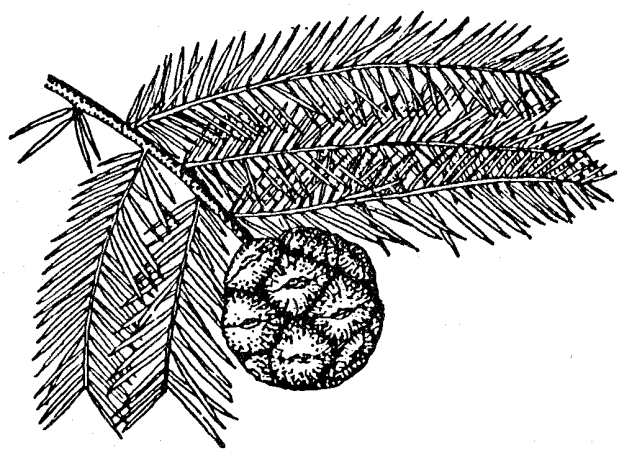
Foglie Decidue, aghiformi appiattite, erbacee, inserite a doppio pettine alternativamente su teneri rametti, pure loro inseriti alternativamente sul ramo, che in autunno cadranno con le foglie; colore verde-chiaro, in autunno arancio-rosso-bruno.

Fiori Molto primitivi, unisessuali sullo stesso albero: i maschili in lunghe infiorescenze cilindriche pendule; i femminili, piccolissimi coni di squame verdi alla base dei maschili, non picciolati. Fioritura: aprile.

Frutti Pigne sferiche poco più grandi di una ciliegia, senza picciolo, che, ad essiccazione avvenuta, si apriranno per lasciare uscire i semi alati.

Origine ed ecologia America settentrionale, soprattutto nelle pianure atlantiche e del Golfo del Messico, dove alligna nei terreni paludosi per i quali è perfettamente adattato grazie ai poderosi contrafforti posti alla base del tronco che si allargano nel terreno ed alle speciali radici, chiamate pneumatofori, che si ergono dal terreno per permettere la respirazione in terreni inondati. Importato in Europa nel 1640.

Utilizzo e note Albero di grande pregio ornamentale in tutte le stagioni dell'anno, viene utilizzato in parchi, giardini, viali, rive di corsi d'acqua e di laghi; è abbondantemente presente nei parchi storici di Milano: ai Giardini Pubblici un superbo esemplare, eccezionalmente, si presenta con grossi rami ascendenti a candelabro. Albero molto longevo, raggiunge i 1000 anni di età: un esemplare in Florida ha raggiunto i 3000 anni.



CIPRESSO DELLA CALIFORNIA

Nome botanico	Famiglia
Calocedrus decurrens (Torrey) Florin	***Cupressaceae***

Portamento Albero alto fino a 40 m in zona di origine; chioma strettamente piramidale-colonnare con rami obliqui ed ascendenti.

Scorza Inizialmente si desquama in lunghe placche cartacee, in seguito profondamente solcata verticalmente.

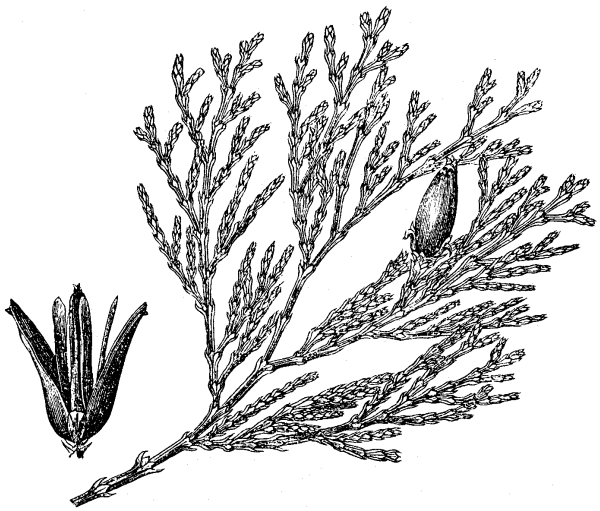
Foglie Sempreverdi, a squame piccole ed appressate ai rametti che assumono una sezione appiattita; colore verde-giallino.

Fiori Molto primitivi, unisessuali sullo stesso albero: i maschili piccoli a forma di barilotto, gialli; i femminili poco evidenti all'apice dei rametti, colore verde-giallino. Fioritura: marzo-aprile.

Frutti Piccole pigne ovoidi verdi che, ad essiccazione avvenuta, si apriranno longitudinalmente per liberare i piccoli semi alati.

Origine ed ecologia America settentrionale dove forma foreste miste con altre conifere e latifoglie in territori montani. Introdotto in Europa nel 1853.

Utilizzo e note Ampiamente utilizzato come albero ornamentale in parchi, giardini, alberature stradali e nei cimiteri, particolarmente in Italia settentrionale, dove sostituisce i cipressi mediterranei perché molto resistente alle avversità climatiche. Il legno, resistente e profumato, viene profiquamente utilizzato nella sua zona di origine per la costruzione di mobili.



FAGGIO

Nome botanico	Famiglia
Fagus sylvatica Linnaeus	***Fagaceae***

Portamento Albero alto fino a 30 m ed oltre; tronco possente, impalcatura dei rami superba, chioma molto espansa se isolato, fusto colonnare e chioma espansa solo in alto, nei boschi.

Scorza Appena ruvida, colore grigio metallico.

Foglie Decidue, di media grandezza, ellittiche, un po' appuntite, coriacee, lucide, colore verde brillante, margine intero un po' ondulato con peli bianchi in gioventù.

Fiori Unisessuali sullo stesso albero: i maschili riuniti in un piccolo glomerulo pendulo con lungo picciolo; i femminili racchiusi in una struttura ovata ricoperta da aculei deboli ed arricciati. Fioritura: aprile-maggio.

Frutti Piccole castagne a sezione triangolare, chiamate faggiole, avvolte in un riccio con deboli aculei.

Origine ed ecologia Europa. Distribuito quasi ovunque nelle Alpi ed Appennini ad altezza di media montagna, dove forma vasti boschi puri o anche misti con altre latifoglie e conifere. Molto frequentemente lo si ritrova ceduato, cioè tagliato periodicamente, sfruttando la sua grande capacità pollonifera che fa, del faggio, uno dei più grandi produttori di legname.

Utilizzo e note Albero forestale per eccellenza, dà un legno di pregio adatto per le più svariate lavorazioni, come pure da ardere. È stato per secoli l'unica fonte di energia nel territorio italiano. Importantissimo per l'equilibrio idrogeologico grazie all'estesissimo apparato radicale ed alla folta chioma, capaci di frenare i più forti rovesci di pioggia. Prestigioso albero ornamentale anche nelle sue varie cultivar: fra le tante ricordiamo quelle a svariate gamme di colori che vanno dal rosa al purpureo-violaceo, o quelle a rami ricadenti come "*Pendula "* e '"*Asplenifolia",* dalla foglia con margine acutamente lobato.

FARNIA

Nome botanico
Quercus robur Linnaeus

Famiglia
Fagaceae

Portamento Albero maestoso, alto fino a 40 m ed oltre; tronco diritto, ramificato già ad altezza medio-bassa in rami massicci ed espansi; chioma irregolarmente ovale più espansa verso l'alto.

Scorza Abbastanza liscia e grigia in gioventù, in seguito profondamente solcata con rilievi acuti che si intersecano in una bellissima trama, colore marrone scuro.

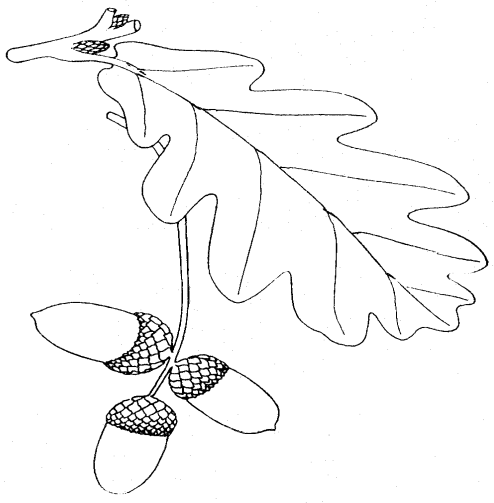
Foglie Decidue, ovato-ellittiche con la massima larghezza oltre la metà della lamina, margine asimmetrico con lobi arrotondati, consistenza quasi erbacea, colore verde opaco, picciolo brevissimo nascosto dai due piccoli lobi basali della lamina.

Fiori Unisessuali sullo stesso albero, non vistosi: i maschili raggruppati in infiorescenze cilindriche pendule; i femminili a piccoli globi di squame verdi-brunastre, in numero di 2-5 su lunghi peduncoli.

Frutti Simili a castagne sostenuti da una sorta di scodellina legnosetta attaccata ad un lungo picciolo pendulo: le cosiddette ghiande.

Origine ed ecologia Europa e Caucaso dove vive consorziata ad altre latifoglie, dalla pianura alla media montagna fino ad un limite di 1000 metri. In Italia è frequente nei boschi relitti della pianura, dove forma boschi puri o consorziata col carpino.

Utilizzo e note Viene utilizzato per rimboschimenti, per filari lungo canali e confini di campi o per ornamento di pregio in parchi, giardini, viali per la sua imponente bellezza. È' di notevole longevità: può arrivare ai 1000 anni di età. Il suo legno è tra i più pregiati per qualsiasi tipo di lavorazione, in particolare per le botti di invecchiamento del vino, ed è conosciuto come rovere di Slavonia.



FRASSINO

Nome botanico
Fraxinus excelsior Linnaeus

Famiglia
Oleaceae

Portamento Albero alto fino a 40 m, slanciato ed in seguito espanso; rami ascendenti; chioma ovato-globosa, mediamente folta.

Scorza Inizialmente liscia, grigia, con scarse rugosità più scure, in seguito regolarmente percorsa da rilievi ondulati che si intersecano a formare un reticolo a maglie strette, colore grigio-brunastro.

Foglie Decidue, composte, pennate con 7-15 foglioline ellittiche più o meno allungate in un apice acuto, prive di picciolo, margine seghettato, pagina superiore verde scura, inferiore più chiara, inserite sul ramo una opposta all'altra. Gemme fogliari di caratteristico colore nero fumo.

Fiori Privi di calice e corolla, riuniti in infiorescenze di aspetto coralloide colore verde chiaro, con apici sia bisessuali che unisessuali maschili; colore dei femminili giallo-brunastro, dei maschili porpora-violetto. Compaiono prima delle foglie. Fioritura: marzo-aprile.

Frutti Allungati in una stretta ala ellittica con il seme racchiuso nella parte basale, raggruppati in ricchi grappoli penduli.

Origine ed ecologia Europa dall'Atlantico al Mar Caspio, dove vive dalla collina alla media montagna, in presenza di clima fresco ed umido, associato a varie latifoglie, tipicamente nelle valli in vicinanza di corsi d'acqua.

Utilizzo e note Prezioso albero da legname utilizzato per i più svariati usi, sempre presente presso le case dei montanari ai quali dona ombra, legno e foraggio per gli animali. Utilizzato pure come albero ornamentale per parchi e giardini, rive di corsi d'acqua ed alberature stradali.

GINKGO

Nome botanico
Ginkgo biloba Linnaeus

Famiglia
Ginkgoaceae

Portamento Albero molto vicino alle conifere, a foglia larga e caduca, alto fino a 35 metri, slanciato e, in seguito, espanso, con tronco suddiviso in alto in grosse branche ascendenti, chioma mediamente fitta ed aspetto decisamente singolare.

Scorza Grigio-bruna, solcata con rilievi sempre più evidenti con l'età che si intersecano l'un l'altro.

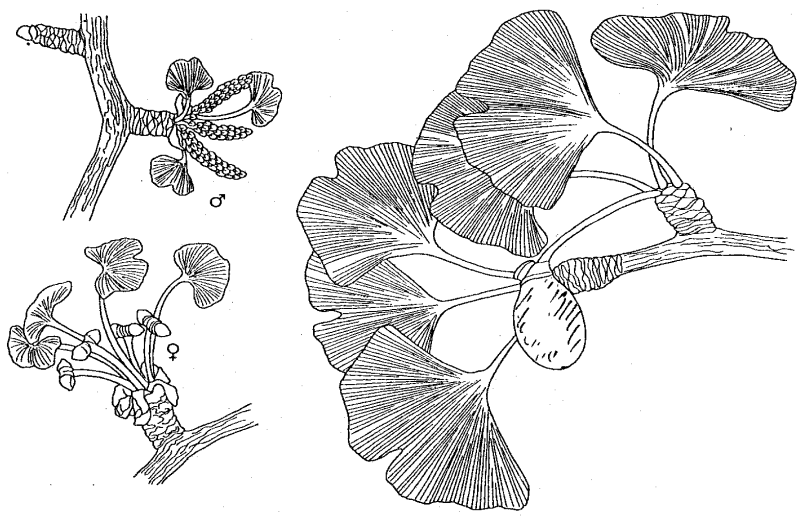
Foglie Decidue, coriacee, a forma di ventaglio con un intaglio al margine, venature lineari, non reticolate, colore verde intenso, picciolo lungo.

Fiori Molto primitivi, unisessuali su alberi diversi: i maschili a forma di brevi grappoli cilindrici, verdi; i femminili semplici piccoli ovuli riuniti a due a due, l'uno opposto all'altro all'apice di un lungo picciolo simulanti un martello a battute appuntite. Fioritura: in aprile contemporaneamente alla comparsa delle foglie.

Frutti Carnosi della dimensione di una grossa ciliegia, di odore sgradevole, contenenti un grosso seme duro.

Origine ed ecologia Cina, dove esiste coltivato a memoria d'uomo, ma non in natura, pur essendo conosciuto in reperti fossili di 150 milioni di anni fa. Introdotto in Europa nel 1754.

Utilizzo e note Importante e diffusissimo albero ornamentale in parchi e viali oltre che per il portamento anche per la straordinaria colorazione giallo-oro autunnale che inizia ad apparire in bellissime zonature concentriche; unico neo la notevole produzione di frutti maleodoranti degli individui femminili. In Cina ne viene mangiato il seme abbrustolito. Viene impiegato abbondantemente per uso terapeutico.



IPPOCASTANO

Nome botanico
Aesculus hippocastanum Linnaeus

Famiglia
Hippocastanaceae

Portamento Albero di notevole prestanza, può raggiungere i 30 metri di altezza; tronco poderoso a grossi rami ascendenti ed altri tipicamente a bracci di candelabro; chioma folta e scura.

Scorza In gioventù liscia grigio-piombo, in seguito abbondantemente rugosa con solchi non molto profondi, colore marrone-scuro.

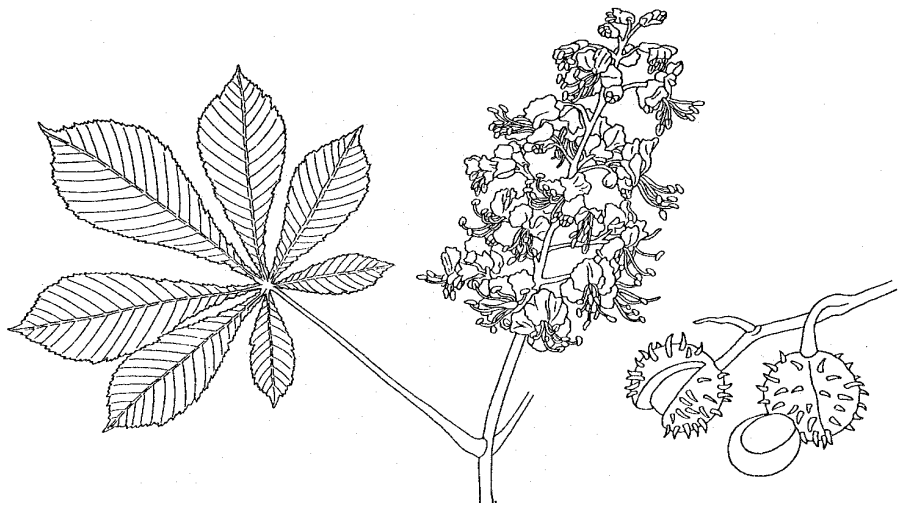
Foglie Decidue, composte, palmate, con 5-7 foglioline ovato-allungate, grandi, con la massima larghezza nel tratto apicale, margine doppiamente dentato; pagina superiore verde-scuro, pagina inferiore leggermente più chiara ed opaca, picciolo molto lungo.

Fiori Bisessuali, a 5 petali asimmetrici, bianchi con una macchia gialla o rossa alla base, in grosse pannocchie piramidali erette all'apice dei rami. Fioritura: maggio.

Frutti A forma di grosse castagne globose e pesanti contenute in uno spesso riccio a spine deboli e fragili.

Origine ed ecologia Penisola Balcanica e Caucaso, dove cresce in boschi freschi e umidi, in particolare in valloncelli percorsi da torrenti. Introdotto in Europa nel 1576.

Utilizzo e note Viene ampiamente utilizzato come albero ornamentale nei parchi e nei viali per la sua fioritura, l'ombra, e per la severa e un po' triste sagoma invernale, priva del fogliame; i suoi frutti sono appetiti da alcuni animali ma tossici per l'uomo. È pianta anche usata a scopo farmaceutico, cosmetico e tintorio.



LIQUIDAMBAR

Nome botanico
Liquidambar styraciflua Linnaeus

Famiglia
Hamamelidaceae

Portamento Albero che nella zona di origine è alto fino a 40 m, coltivato non supera la metà, slanciato, diritto, in seguito espanso, rami orizzontali e ascendenti, chioma elegante, non folta.

Scorza Con bella e profonda solcatura e rilievi suberosi, colore grigio-brunastra.

Foglie Decidue, a 5 lobi acuti separati da profondi seni, margine seghettato, molto somiglianti alle foglie degli aceri, pagina superiore colore verde-saturo, inferiore più chiara.

Fiori Unisessuali: i maschili, riuniti in grappolini di glomeruli verdi su di un lungo picciolo; i femminili, riuniti in un globo rossastro sostenuto da un lungo peduncolo. Fioritura: aprile-maggio.

Frutti Aggregati in un globo spinescente grande come una pallina da ping-pong che, ad essiccazione avvenuta, si apriranno ai vertici per lasciar uscire i piccolissimi semi alati, mentre la struttura rimarrà a lungo sull'albero.

Origine ed ecologia America settentrionale, dove è diffuso in boschi misti, ed anche coltivato per legname. Importato in Europa nel 1861.

Utilizzo e note Ampiamente utilizzato, malgrado la sua crescita un po' lenta, per uso ornamentale in parchi, giardini e viali, soprattutto per la straordinaria colorazione autunnale che presenta tutte le sfumature che vanno dal giallo-bruno al rosso-violaceo intenso. Il legno è di un certo pregio per importanti lavorazioni; la resina che produce viene utilizzata soprattutto in profumeria.

MAGNOLIA

Nome botanico
Magnolia grandiflora Linnaeus

Famiglia
Magnoliaceae

Portamento Albero prestante, alto fino a 25 metri; ramificato fin dalla base; chioma largamente piramidale-globosa, densa al punto di non lasciar vedere tronco e rami, colore verde scuro.

Scorza Colore grigio-bruno scuro, liscia, solo in età avanzata si desquama in sottili placche rettangolari.

Foglie Sempreverdi, grandi, coriacee, ellittiche-allungate, margine revoluto; pagina superiore colore verde lucente scuro, inferiore color ruggine e pelosa.

Fiori Bisessuali, grandi, a 6 o più petali carnosi, colore bianco crema, profumati. Fioritura: continua da maggio a settembre.

Frutti Riuniti a forma di pigna ovale-allungata eretta che, a maturità, si fendono per lasciar uscire un seme color arancio vivo, penzolante per un filo sottile.

Origine ed ecologia America settentrionale, dove vive in boschi misti della fascia costiera a clima mite. Importata in Europa nel 1837.

Utilizzo e note Albero di grandissimo pregio ornamentale, viene largamente utilizzato nelle regioni dell'Europa meridionale per la sua superba bellezza dovuta al suo lucente e perenne fogliame, per l'imponenza e per i bellissimi fiori. Non vi è parco che non ne possieda una. È comunque presente anche in viali, giardini anche piccoli, ritagli di terra tra le case; resistentissima fuorchè al freddo intenso e prolungato, sopporta anche le inutili ed umilianti potature.

NOCE DEL CAUCASO

Nome botanico	Famiglia
Pterocarya fraxinifolia (Lamarck) Spach	***Juglandaceae***

Portamento Albero maestoso, alto fino a 30 metri, rami robusti ascendenti, inseriti già presso la base del tronco; chioma globosa-espansa, mediamente compatta, ombrosa.

Scorza Poco rugosa, grigia, con eleganti fiammature sinuose più chiare; in età avanzata profondamente solcata con rilievi che si intersecano e colore che tende al brunastro.

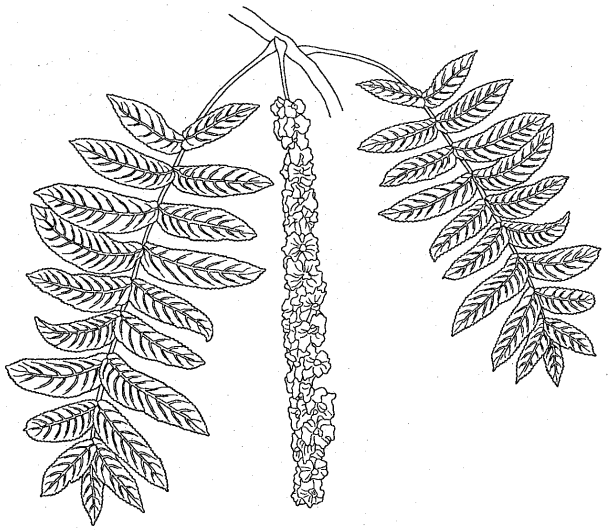
Foglie Decidue, grandi e molto lunghe, composte, pennate con 11/25 foglioline strettamente ellittiche, prive di picciolo e con la base che si sovrappone al lungo picciolo centrale, margine dentellato; colore verde intenso nella pagina superiore, poco più chiaro nell'inferiore.

Fiori Unisessuali sullo stesso albero, piccolissimi, non appariscenti; i maschili raggruppati in infiorescenze cilindriche pendule, i femminili in sottili infiorescenze cilindriche semierette, colore verde-rosso. Fioritura: aprile-maggio.

Frutti Piccoli, formati da due ali circolari disposte ad imbuto attorno ad un seme centrale, riuniti in lunghissime infruttescenze pendule colore verde, che simulano tante catenelle che addobbano l'albero fino ad inverno inoltrato.

Origine ed ecologia Asia occidentale, dove prende parte a boschi misti di latifoglie presso i corsi d'acqua. Introdotto in Europa nel 1782.

Utilizzo e note Inizialmente sperimentato a scopi forestali per la produzione di ottimo legname, si è rivelato un pregevole albero ornamentale per il bellissimo portamento e la rapida crescita; attualmente è diffusissimo in parchi e giardini, anche non in prossimità di acque.



ORNIELLO

Nome botanico	Famiglia
Fraxinus ornus Linnaeus	***Oleaceae***

Portamento Albero alto fino a 15-20 metri, normalmente la metà; tronco un po' tortuoso con rami ascendenti; chioma globosa, non molto folta.

Scorza Lungamente liscia, colore grigio, in seguito leggermente rugosa e più scura.

Foglie Decidue, composte, pennate con 5-9 foglioline ellittiche allungate in un apice acuto, brevemente picciolate, margine seghettato, pagina superiore colore verde intenso, inferiore più chiara, inserite sul ramo una opposta all'altra.

Fiori Bisessuali, piccoli, corolla a 4 petali stretti, colore bianco crema, profumati, riuniti in grossi e densi grappoli al vertice dei rami, compaiono a fogliazione avvenuta. Fioritura: maggio.

Frutti Allungati in una stretta ala ellittica con il seme racchiuso nella parte basale, raggruppati in ricchi grappoli penduli.

Origine ed ecologia Europa meridionale, Asia Minore. Componente tipico della macchia mediterranea insieme a siliquastro, bagolaro, carpino nero, leccio, ecc. sale fino alla media montagna in Appennino ed in collina fino a 600 m nelle Prealpi lombarde e venete nella zona dei grandi laghi.

Utilizzo e note Un tempo coltivato nell'Italia meridionale per ottenere la manna, una secrezione zuccherina per uso medicinale, ora di esclusivo uso ornamentale per parchi, giardini ed alberature stradali, pregevole soprattutto per la ricca e spettacolare fioritura.

PAULONIA

Nome botanico	Famiglia
Paulownia tomentosa (Thunberg) Strudel	***Scrophulariaceae***

Portamento Albero alto fino a 20 m; tronco da diritto a variamente contorto ed inclinato, grossi rami ascendenti ed espansi; chioma ampia, arrotondata, espansa irregolarmente.

Scorza Da poco a molto rugosa e screpolata, colore grigio-bruno più o meno scuro.

Foglie Decidue, molto grandi, a forma di cuore, apice acuto, qualche volta altri due apici uno per lato al margine; inserite a 2 a 2 una opposta all'altra, coperte da una ruvida pelosità, colore verde scuro, confondibili con le foglie di catalpa.

Fiori Bisessuali, grandi, tubolari-campanulati con 5 lobi, colore violetto, presenti in bocciolo color camoscio fin dall'estate precedente, riuniti in grandi pannocchie erette. Fioritura: maggio.

Frutti Capsule simili a noci per forma e grandezza, che si aprono longitudinalmente per liberare numerosi piccoli semi alati.

Origine ed ecologia Cina centrale. Importato in Europa nel 1834. A Milano, il primo venne piantato nell'Orto Botanico di Brera nella seconda metà del 1800. Albero di carattere accondiscendente, opportunista ed ubiquitario, si adatta a qualsiasi ambiente.

Utilizzo e note Largamente utilizzato quale albero ornamentale in parchi e giardini – a Milano è piuttosto diffuso – molto spesso mutilato dalle potature, è capacissimo di riprendersi con grande celerità. Degno di nota il suo portamento invernale per la fantasiosa disposizione dei rami e la contemporanea presenza dei frutti, tardi a cadere, e dei boccioli dei fiori dell'anno a venire.

PINO DELL'HIMALAYA

Nome botanico	Famiglia
Pinus wallichiana Jackson	***Pinaceae***

Portamento Alto fino a 50 metri, ramificazione a palchi regolari, chioma piramidale con aghi lunghi e pendenti, non molto densa, colore verde-azzurrina.

Scorza In gioventù liscia verde-grigio lucente, in seguito a placche longitudinali colore grigio opaco, profondamente fessurata.

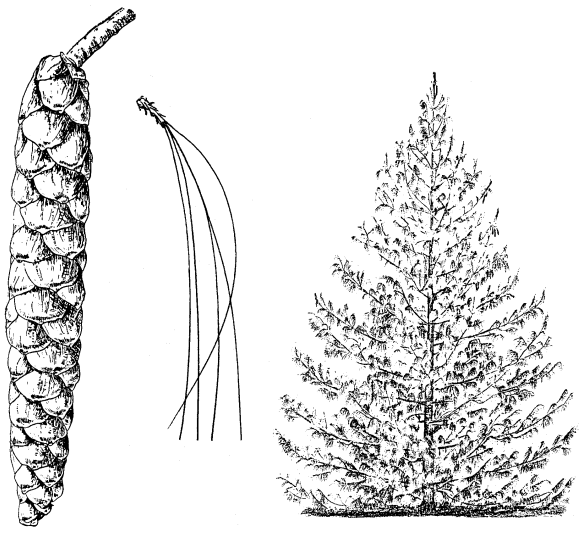
Foglie Sempreverdi, aghiformi, riunite a fascetti di 5, lunghe, sottili e pendenti, colore decisamente grigio-azzurrognolo.

Fiori Molto primitivi, unisessuali: i maschili a piccoli coni allungati, gialli, riuniti in spighe alla base dei nuovi getti dell'annata; i femminili a coni verde-giallo-rosati sorretti da un lungo peduncolo al vertice dei nuovi getti.
Fioritura: maggio-giugno.

Frutti Grosse pigne a forma di banana, pendule, lunghe fino a 30 cm, molto impregnate di resina che, quando essiccate, apriranno le squame per far uscire i semi alati; in seguito cadranno intere dalla pianta.

Origine ed ecologia Asia centrale sulla catena himalayana occidentale, in boschi misti, fino ad un'altitudine di 2500 metri.

Utilizzo e note Frequentemente utilizzato come superba pianta ornamentale in spazi ampi. È stata anche sperimentata per rimboschimenti, a motivo del suo rapido accrescimento. Introdotto in Europa nel 1839.



PINO STROBO

Nome botanico
Pinus strobus Linnaeus

Famiglia
Pinaceae

Portamento Albero alto fino a 40 metri; tronco diritto con rami regolarmente impalcati, chioma piramidale-colonnare, colore verde-glauco.

Scorza Dapprima liscia, colore grigio-verde, in seguito a placche strette con solcature sottili e profonde, grigio scura.

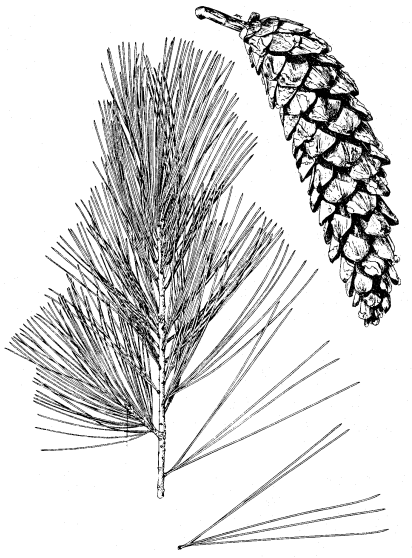
Foglie Sempreverdi, aghiformi, sottili, rigide ed erette, riunite a fascetti di 5, colore verde-grigio.

Fiori Molto primitivi, unisessuali sullo stesso albero: i maschili, piccoli coni gialli allungati e riuniti in spighe alla base dei nuovi getti dell'annata; i femminili, coni verde-rosati, peduncolati, all'apice dei nuovi getti. Fioritura: aprile-giugno.

Frutti Grosse pigne a forma di banana, pendule, lunghe fino a 20 cm, imbrattate di resina che, quando essiccate, apriranno le squame per liberare i semi alati e, in seguito, cadranno intere dalla pianta.

Origine ed ecologia America settentrionale, in formazioni miste con altre conifere e latifoglie, dalla pianura alla collina. Introdotto in Europa nella seconda metà del 1700, solo nella prima metà del 1900 è stata coltivato in Italia su larga scala.

Utilizzo e note Utilizzato anche come albero ornamentale ma soprattutto coltivato per sopperire alla necessità di legname per la fabbricazione della carta, confidando in una produzione remunerativa grazie alla sua rapida crescita. Tale speranza è andata purtroppo delusa ed ora si possono trovare, qua e là, solamente residui di tali impianti; la coltivazione è ora limitata all'uso ornamentale.



PIOPPO CIPRESSINO

Nome botanico	Famiglia
Populus nigra **'**Italica'	***Salicaceae***

Portamento Albero alto fino a 30 m, tipicamente colonnare molto ramoso sin dalla base; rami verticali e disposti paralleli al tronco, chioma mediamente folta, colore verde-scuro.

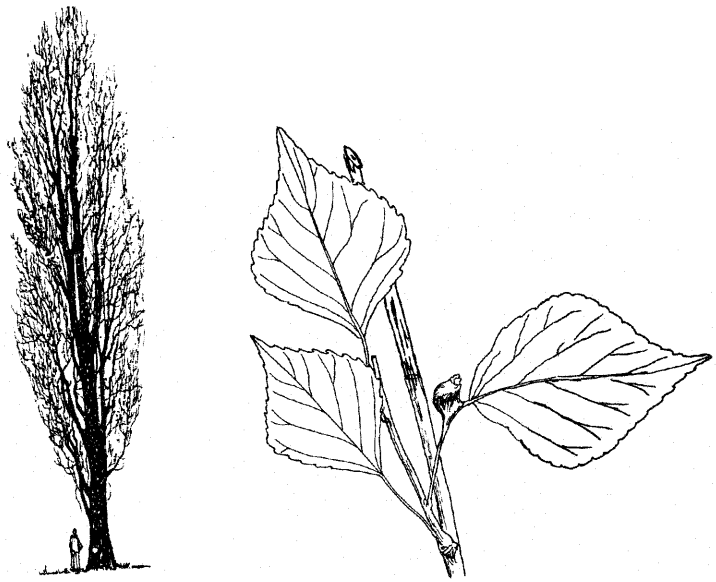
Scorza Spessa, profondamente solcata, a larghi rilievi che si intersecano elegantemente sulla superficie costoluta del tronco; colore bruno-scuro.

Foglie Decidue, romboidali con apice appuntito e base abbastanza acuta, margine finemente dentellato ad esclusione della base; pagina superiore colore verde-scuro, inferiore più chiara.

Fiori La varietà di norma porta fiori solo maschili: essi sono aggregati in infiorescenze cilindriche compatte e pendule color porpora. Fioritura: marzo, prima della fogliazione.

Origine ed ecologia Comparve nell'antichità nell'Appennino umbro-marchigiano e da lì si è diffuso naturalmente, e in seguito, favorito dall'uomo, in tutt'Italia e nel resto del mondo.

Utilizzo e note Elemento tipico del paesaggio lombardo, del quale è emblema, lo si ritrova lungo tutti i corsi d'acqua, i laghi, i confini di proprietà, i viali, i parchi e, tradizionalmente quale segno d'ingresso a cascinali e ville storiche. I vecchi esemplari, che vegetano nei terreni umidi, allargano nel terreno poderosi contrafforti per rinforzare la stabilità dell'albero dotato di un apparato radicale piuttosto superficiale.



PLATANO

Nome botanico	Famiglia
Platanus x hibrida Broterus	***Platanaceae***

Portamento Grande e maestoso albero dalle grandi ramificazioni ascendenti e dalla potenza dei tronchi, alto fino a 40 metri; chioma globosa-espansa, mediamente folta e luminosa.

Scorza Inconfondibile ma varia: liscia, coperta di squame sottili, da piccole a molto grandi, con colori che vanno dal bianco, verde, giallo, ocra, al bruno in tutte le sfumature, sì da simulare il disegno dei tessuti mimetici militari; a volte anche rugosa e solcata a piccole placche rettangolari scure, soprattutto nella parte inferiore del tronco.

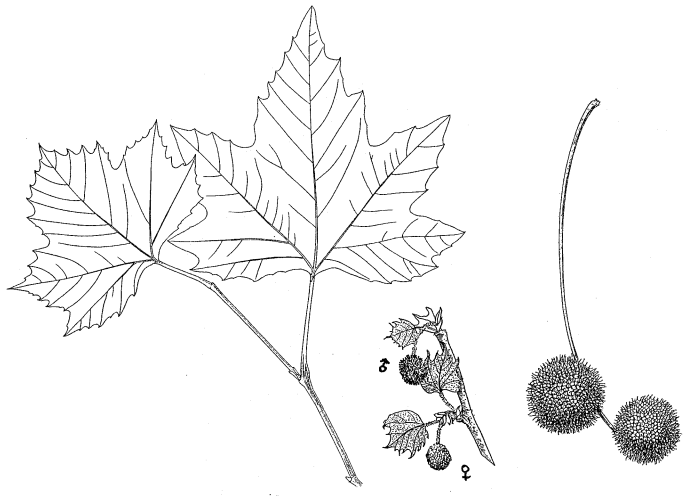
Foglie Palmate a 5 lobi appuntiti, a volte con altri piccoli lobi, base a cuneo o rientrante all'attacco del picciolo, colore verde-giallognolo per fitta peluria ruvida particolarmente sulla pagina inferiore di colore più chiaro.

Fiori Unisessuali riuniti in pallottole della grandezza di una ciliegia e inseriti in numero da 2 a 6 su lunghi peduncoli, distinti i maschili dai femminili: verde-giallognoli i maschili, rossi i femminili. Fioritura: aprile-maggio.

Frutti Aggregati sferici della grandezza di circa una pallina da ping-pong, circondati da peli utili alla disseminazione che avverrà a fine inverno per opera del vento.

Origine ed ecologia Europa; forse per mutazione del *platanus orientalis* del Mediterraneo orientale fino all'Afghanistan, oppure da ibridazione di questo con il *platanus occidentalis* importato dall'America settentrionale nel 1636.

Utilizzo e note Diffuso in tutta Italia in coltivazione lungo strade, canali, siepi o spontaneo. Albero di prim'ordine a scopo ornamentale nei parchi, giardini, viali e piazze è purtroppo falcidiato da parecchi parassiti. Sopporta bene le potature. Il legno è ottimo e usato in falegnameria.



ROBINIA

Nome botanico	Famiglia
Robinia pseudoacacia Linnaeus	***Leguminosae***

Portamento Albero alto fino a 25 metri, slanciato; rami fortemente spinosi; chioma irregolare, mediamente folta.

Scorza Profondamente solcata verticalmente, con rilievi che si intersecano per formare un reticolo a maglie allungate; colore marrone.

Foglie Decidue, composte, pennate, con 7-21 foglioline ellittiche ad apice arrotondato; pagina superiore colore verde, pagina inferiore verde-glauco.

Fiori Bisessuali, asimmetrici, a 5 petali, di cui 2 uniti per racchiudere gli stami, bianchi, numerosi in grappoli penduli, profumati.

Frutti Legumi appiattiti, colore marrone-scuro, lunghi 5-10 cm persistenti sull'albero fino ad inverno inoltrato.

Origine ed ecologia America settentrionale, ora diffuso in coltivazione in tutto il mondo. In Italia coltivato dalla pianura alla collina in boschi artificiali, filari lungo i campi, le strade, i canali; tende a spontaneizzarsi. Introdotta in Europa nel 1601 da Robin (da cui il nome), viene coltivata solamente dalla fine del 1800.

Utilizzo e note Utilizzato quale albero forestale per legname da lavoro e da ardere, per consolidamento di versanti franosi, per alberature stradali e, nei parchi e giardini, come ornamentale, soprattutto per la strepitosa e profumata fioritura. I fiori sono molto ricercati dalle api per produrre un ottimo miele. Pianta un po' tossica nel legno e nei semi mentre i fiori possono essere mangiati cucinati come frittelle.

SOFORA

Nome botanico	Famiglia
Sophora japonica Linnaeus	***Leguminosae***

Portamento Albero alto fino a 25 metri, maestoso, tronco diritto, con grosse ramificazioni in alto, chioma espansa ed irregolarmente densa.

Scorza Grigiastra, solcata con lunghi rilievi sinuosi ben in risalto.

Foglie Decidue, composte, pennate, con 7-13 foglioline ovato-ellittiche ad apice appuntito; pagina superiore colore verde-scuro lucida, pagina inferiore verde-glauco.

Fiori Bisessuali, piccoli, bianco-giallognoli, asimmetrici, a 5 petali di cui 2 uniti per racchiudere gli stami, in grandi grappoli ramosi eretti. Fioritura: luglio-agosto.

Frutti Legumi marroni, lunghi 5-8 cm con profonde strozzature, tra seme e seme, che non si aprono per far uscire il seme ma si rompono all'altezza delle strozzature.

Origine ed ecologia Cina e Giappone, dove vive a bassa quota in boschi misti di latifoglie. Introdotto in Europa nel 1747.

Utilizzo e note Utilizzato ampiamente quale albero ornamentale in parchi, giardini, viali anche nella cultivar "Pendula". Pianta non molto alta ma di grande effetto per la notevole tortuosità dei grandi rami ed il portamento ricadente degli altri, evidente anche quando l 'albero è spoglio.

SPINO DI GIUDA

Nome botanico
Gleditsia triacanthos Linnaeus

Famiglia
Leguminosae

Portamento Albero alto fino a 30 metri, slanciato ed espanso nella parte alta; chioma leggera e luminosa; caratteristiche le grosse spine composte sul tronco e sui rami.

Scorza Liscia, con lenticelle e sfumature verdastre in gioventù, in seguito un po' corrugata con qualche squama che si solleva, colore bruno più o meno scuro.

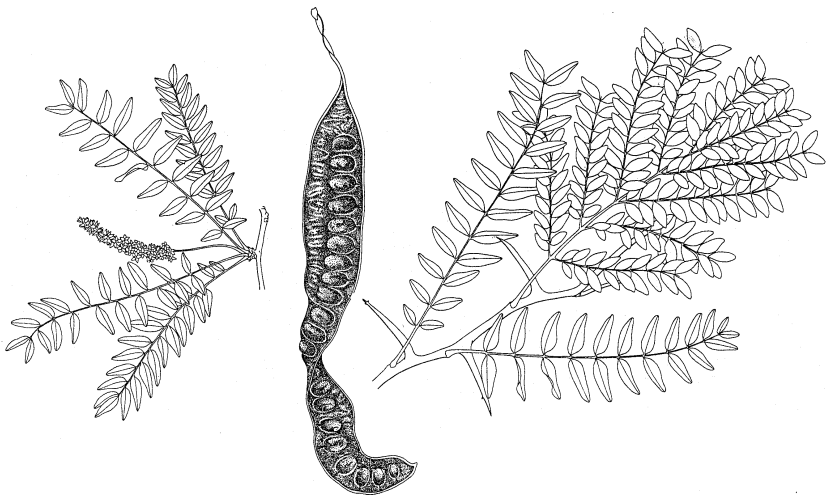
Foglie Decidue, composte, pennate o bipennate, cioè con le foglioline piccole e strette inserite sul rachide una opposta all'altra, oppure tali segmenti a loro volta inseriti, uno opposto all'altro, su di un lungo picciolo, colore inizialmente quasi giallo poi verde chiaro.

Fiori Bisessuali ed unisessuali poco appariscenti, colore giallo-verdognolo, riuniti in brevi infiorescenze cilindriche emergenti dai rami e dal tronco. Fioritura: maggio-giugno.

Frutti Grossi e lunghi legumi, appiattiti e scarni, penduli, colore bruno-rossastro scuro con numerosi, semi appiattiti e duri, lungamente persistenti sull'albero.

Origine ed ecologia America settentrionale, dove prende parte a boschi misti con altre latifoglie. Introdotto in Italia nel 1712.

Utilizzo e note Largamente utilizzato a scopo ornamentale per siepi e alberature stradali, meno in parchi e giardini, tende a spontaneizzarsi lungo margini di canali e strade, rive e chiari di boscaglie. Il legumi sono appettiti dagli animali ed il legno trova qualche utilizzazione.



TASSO

Nome botanico	Famiglia
Taxus baccata Linnaeus	***Taxaceae***

Portamento Albero, che può sfiorare i 20 metri di altezza, o anche grosso arbusto, tronco costoluto, spesso suddiviso già alla base; chioma piramidale arrotondata al vertice o anche globosa, rametti penduli, colore verde-scuro.

Scorza Che si desquama verticalmente in placche sottili, colore rosso-bruno.

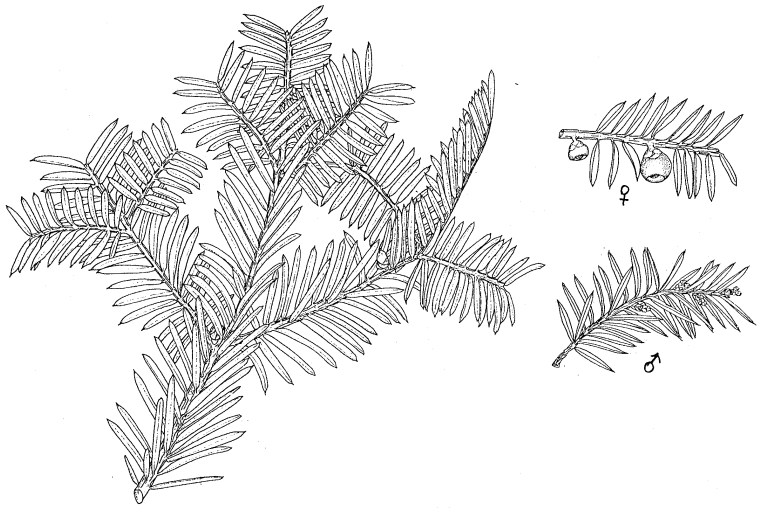
Foglie Sempreverdi, aghiformi, appiattite, disposte a doppio pettine, pagina superiore verde-cupo, pagina inferiore verde-giallognolo.

Fiori Molto primitivi, unisessuali su individui diversi: i maschili a forma di piccoli ombrellini inseriti lungo i rametti tra le foglie; i femminili piccoli ovali verdi pure tra le foglie. Fioritura: gennaio-aprile.

Frutti Consistenti in un seme duro circondato da una sorta di tazza carnosa colore rosso vivo, chiamata arillo.

Origine ed ecologia Europa, Asia occidentale, Nord-Africa; diffuso, ma non frequente dalla collina alla media montagna, particolarmente in siti rupestri e nelle forre ombrose.

Utilizzo e note Molto usato a scopo ornamentale in parchi, giardini, siepi, cimiteri ed anche in ritagli ombrosi tra le case perché rustico e resistente a qualsiasi clima, malattia, inquinamento e potatura. Ne esistono numerose cultivar che variano in colore fino al giallo dorato e, nel portamento, anche colonnare. Ha una crescita molto lenta ed è molto longevo, potendo arrivare fino ai 2000 anni di età. Il legno è ricercato per particolari lavori di ebanisteria e, anticamente, veniva utilizzato per la fabbricazione di archi da tiro. Pianta velenosa ad esclusione della polpa dell'arillo. Contiene un principio attivo, il taxolo, usato per scopi terapeutici.



TIGLIO

Nome botanico	Famiglia
Tilia cordata Miller	***Tiliaceae***

Portamento Albero alto fino a 25 metri, slanciato, tronco robusto, diritto con grossi rami ascendenti e piccoli rami orizzontali e sottili; chioma nel complesso ovoidale con tendenza ad espandersi in alto.

Scorza Dapprima liscia e grigia, in seguito solcata ed un po' sinuosa, rilievi molto separati gli uni dagli altri, colore più scuro.

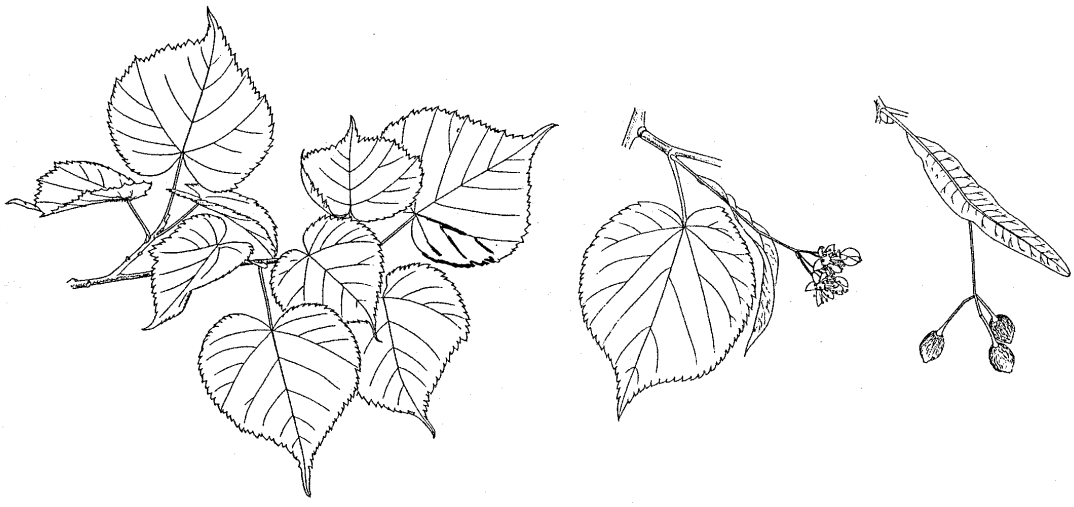
Foglie Decidue, grandezza medio-piccola, a forma di cuore con apice allungato, lamina con base asimmetrica, margine seghettato; pagina superiore verde scuro, inferiore grigio-azzurro con ciuffi di peli colore arancio all'ascella delle nervature.

Fiori Bisessuali, giallognoli, profumati, in piccoli grappoli all'estremità di un lungo peduncolo munito di una lunga ala colore verde pallido. Fioritura: giugno-luglio.

Frutti Piccolissime noci globose, con superficie priva di costolature in rilievo, che vengono disperse con l'intera infruttescenza grazie all'ala del peduncolo.

Origine ed ecologia Europa, dove è diffuso dalla collina alla media montagna in boschi misti di latifoglie.

Utilizzo e note Tradizionalmente usato come grande albero da ombra in parchi, giardini, viali e cortili. Il legno viene utilizzato per svariati usi. I fiori, abbondanti e profumati, sono ricercati dalle api per produrre un ottimo miele e godono anche di proprietà medicinali.



Dispensa realizzata in proprio, non in vendita, ad uso esclusivo delle GEV come ausilio per lo svolgimento del servizio di educazione ambientale

Edizione 2003